

ICE Prezzo del carbonio: riflessioni e domande frequenti

Sito della campagna: stopglobalwarming.eu

[Questo documento è in corso di lavorazione, e viene arricchito dai contributi dei nostri attivisti e da discorsi che ascoltiamo – Puoi inviare le tue domande qui <https://www.alcuoredellapolitica.net/fisco-ecologico-le-domande-frequenti>]

1. La proposta

Chiediamo alla Commissione Europea di proporre una legislazione EU per scoraggiare il consumo di combustibili fossili, incoraggiare il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili per combattere il riscaldamento globale e limitare l'incremento della temperatura a 1,5°C.

La nostra proposta introduce un prezzo minimo sulle emissioni di CO₂, partendo da 50€ per tonnellata di CO₂ nel 2020 fino a 100€ nel 2025. Allo stesso tempo, la proposta abolisce il sistema esistente di quote gratuite agli inquinatori EU e introduce un meccanismo di adeguamento alla frontiera sulle importazioni non-EU, in modo da compensare il minore prezzo sulle emissioni di CO₂ nel paese esportatore. Le maggiori entrate derivanti dalle politiche di prezzo del carbonio verranno allocate a politiche Europee che supportino il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili, ed alla riduzione della tassazione sui redditi minori.

1. La proposta in relazione allo Schema di Commercio Europeo (European Trading Scheme, ETS)

1. 2.1 L'ETS in sintesi

Il sistema ETS corrente obbliga le aziende operanti nell'Unione Europea, a ricevere, comprare e/o commerciare certificati di emissioni di CO₂ prima di operare. Tetti di emissione sono stabiliti per settore. I Certificati possono essere acquistati e commerciati all'interno di tale limite. La logica dell'ETS è di scoraggiare e ridurre le emissioni di CO₂ nel tempo. L'ETS copre i seguenti settori e gas:

- Anidride carbonica (CO₂) derivante dalla produzione di energia e calore;
- Settori industriali ad alta intensità energetica, incluse le raffinerie di petrolio, lavorazioni di acciaio e produzione di ferro, alluminio, metallo, cemento, calce, vetro, ceramica, cellulosa, carta, cartone, acidi, prodotti chimici organici;
- Aviazione commerciale;
- Protossido di azoto dovute alla produzione di acido nitrico, acido adipico, acido gliossilico e gliossale;
- Perfluorocarburi (PFC) derivanti dalla produzione di alluminio.

La partecipazione all'ETS europeo è obbligatoria per le aziende in questi settori, ma:

- in alcuni settori, solamente impianti superiori a certe dimensioni sono inclusi;
- alcuni piccoli impianti possono essere esclusi se il governo pone in atto misure fiscali o di altro genere che riducono tali emissioni di un ammontare equivalente;
- nel settore dell'aviazione, fino al 31 dicembre 2023, il sistema ETS europeo verrà applicato solamente ai voli tra aeroporti situati nell'Area Economica Europea (EEA).

I principali limiti dell'ETS riportati nella letteratura sono relativi a:

1. inefficienze di breve periodo: la riduzione auspicata di emissioni di CO₂ è relativamente lenta nel tempo, e non fornisce dei chiari segnali di mercato per incentivare la decarbonizzazione;
2. limitazioni geografiche: l'ETS produce risultati solamente nel contesto dell'Unione Europea, che contribuisce in maniera relativamente bassa alle emissioni globali di CO₂.

Ciononostante, come illustrato dai dati sottostanti, il trend delle emissioni azionato dal sistema "cap-and-trade" (limite e commercio) è moderatamente positivo:

L'ETS è anche completato da programmi come il programma CORSIA, al quale il settore dell'aviazione può aderire volontariamente. I dati sottostanti illustrano il programma:

2.2. Come l'ICE completa l'ETS

La ICE proposta **completa** l'ETS corrente:

- Imponendo un prezzo minimo sulle emissioni di CO₂ ("carbon floor");
- Abolendo le quote gratuite per impianti altamente inquinanti e per settori come l'industria manifatturiera e l'aviazione;
- Estendendo l'obbligo di acquisto di certificati CO₂ commisurato alle emissioni alla fonte per le aziende che importano beni nell'Unione Europea (meccanismo di correzione alla frontiera).

Imponendo un prezzo minimo sulle emissioni di CO₂, l'ICE si pone inoltre l'obiettivo di costituire un incentivo alla transizione verso fonti di energia rinnovabili, spostando investimenti significativi all'interno e al di fuori dell'Unione Europea.

2.3. Prospettive e limitazioni dell'ICE: riflessioni e domande frequenti

I punti possibilmente problematici che possono essere sollevati sulla versione corrente dell'ICE sono elencati sotto. Per ciascuno di essi sono riportate risposte preliminari.

1. *La compatibilità tra l'imposizione dell'acquisto di certificati CO₂ su beni importati con la regolamentazione WTO.*

Diversi studi sullo scenario dell'introduzione di una correzione del prezzo del carbonio alla frontiera, hanno mostrato che la sua regolamentazione nella EU può essere compatibile con la regolamentazione WTO ed in particolare con il GATT (General Agreement on Trade and Tariffs – Accordo generale sul commercio e sulle le tariffe).

2. *La valutazione sulla quantità di certificati che devono essere acquistati dagli importatori: quali criteri, quali indici e basati su quali accordi bilaterali?*

La logica del prezzo minimo del carbonio ("carbon floor") è di completare l'ETS tramite l'associazione di un prezzo minimo alle emissioni di CO₂ alla fonte e non, come in altri sistemi

esistenti (ad. es. il sistema svedese), al contenuto di carbonio dei combustibili, che aggiungerebbe di fatto un'accisa addizionale per i consumatori. Richiedere l'acquisto di certificati CO₂ sui beni importati per un ammontare pari alle emissioni alla fonte, implica l'estensione del sistema di riferimento per settore utilizzato nell'Unione Europea ad altri paesi; l'abolizione delle quote gratuite proposto dall'ICE, implica inoltre un'espansione generale dei settori che verranno coperti dall'ETS "potenziato", che seguirà l'implementazione dell'ICE. È ragionevole assumere che il sostegno della proposta ICE da parte del Parlamento Europeo tramite un quadro normativo possa aprire una serie di accordi bilaterali con paesi importatori riguardo l'adozione di indici condivisi sull'impatto del carbonio ed il riconoscimento di iniziative di compensazione del carbonio che possano controbilanciare le nuove regole di correzione alla frontiera.

3. Chi paga per il Prezzo minimo del carbonio – i produttori, i consumatori o entrambi?

Questo punto emerge dal rischio di osservare un incremento dei prezzi dei beni importati in seguito all'introduzione di un sistema di politiche di prezzo del carbonio e delle relative correzioni alla frontiera. Benché non sia possibile prevedere come il mercato interno europea reagirà a tale sistema, il rischio è ridimensionato dalla proposta chiave dell'ICE che consiste nel riallocare tutte le entrate generate dalle politiche di prezzo del carbonio a politiche con lo scopo di sostenere la transizione ad energie rinnovabili e ridurre la tassazione nei riguardi di famiglie a basso reddito. Questa misura redistributiva ha come obiettivo precisamente i consumatori che possono essere impattati maggiormente dagli effetti di mercato della correzione del carbonio al confine. In seguito alla presentazione dell'ICE, il Parlamento Europeo avrà un'opportunità unica di discutere come creare la prima misura guidata dall'Europa di redistribuzione del reddito, che rialloca le entrate derivanti dalla politica dei prezzi relativamente ad impatti ambientali – tra cui gli impatti sul clima – verso politiche verdi e verso i cittadini a basso reddito che, storicamente, sono stati i più impattati dalla tassazione dei carburanti ("tasse sul carbonio") e i meno abili a muoversi verso stili di vita più sostenibili (ad. es. dovuti all'ancora proibitivo prezzo di auto elettriche e pannelli solari).